IN GRIGNA!
LA GRIGNA AL CONTRARIO

Numero 38 - Dicembre 2023

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

La Grigna al Contrario - Numero 38, Dic. 2023
Redazione: M. Corvi
http://sites.google.com/view/ingrigna/home

In questo numero

Lewis e Clark
M. Corvi

Lewis e Clark (en.n.wikipedia.org/wiki/Lewis_and_Clark_Expedition) hanno fatto una esplorazione. Non sono stati i primi ad addentrarsi nei territori di nord-ovest. Ma sono stati i primi ad andarci con intenti conoscitivi. Principalmente politici ed economici: conoscere le genti che vi abitavano, i loro costumi e le loro lingue, le possibilità di relazioni commerciali, e poi il territorio, la geografia, come muoversi. Ma avevano anche scopi scientifici: raccolte di campioni di flora e fauna, mineralogici ed antropologici.
Fare esplorazione non è andare in un posto, ma riportarne conoscenza.

Gli speleologi sono attratti dalla "esplorazione", visitare luoghi nuovi, dove nessuno ha mai messo piede.
E anche gli speleologi possono fare esplorazione, viaggi di scoperta nelle "terre della notte", da cui ritornare con conoscenze fruibili dalla societa`. Questo vuol dire riportare in primis la geografia dei luoghi esplorati, che va ad arricchire il catasto delle grotte. Poi le piccole osservazioni "scientifiche" che possono esser fatte e documentate (senza la pretesa di esser esperti): minerali, animali, fossili, etc.

Altrimenti andar in grotta è solo un viaggio. Turismo speleo-esplorativo. Con collezione di foto e video e racconti per le "serate con gli amici", che adesso si chiamano social. Ma le foto di grotta sono quasi tutte uguali, e i racconti presto diventano "sentito dire". Quando non passano nell'oblio.

I Promessi Sposi
A. Rinaldi

Quest'anno, per la prima volta, siamo andati al fondo di W le Donne passando dall'Abisso delle Spade, o, almeno, uno dei tanti fondi, visto che le Spade non e' altro che l'attivo del "Basola", il grande camino che si trova dopo il sifone "Pompa". In queste gallerie avevano ancora diverse cose da verificare e controllare. Una di queste era una piccola disostruzione da fare al fondo per entrare in un attivo dove il ramo della "Autostrada de Sole" si collega alla "Salerno-Reggio Calabria", un meandro in salita che finisce in una grande stanza sifonante, il "sifone Ultimo". Un'altra era una galleria laterale che avevo gia' esplorato in parte la prima volta, quando avevamo aperto il sifone "Pompa" ed avevamo trovato le gallerie "Autostrada del Sole" (ero con Marco Corvi, Pascal Vacca, e Gianluca Sslleri, nel gennaio 2017). Dopo pochi metri ero tornato indietro per le urla dei miei compagni di esplorazione che mi dicevano che le gallerie principali continuavano alla grande.
Non so dire il perché in tutte le punte fatte da quel gennaio 2017 ad oggi non ci sia piú tornato. Sta di fatto che questa, al campo InGrigna! 2023, è la volta buona per andare a vedere. I miei compagni di esplorazione sono Andrea Maconi, Felicita Spreafico e Gianluca Selleri. Una volta entrati nel nuovo ramo, dopo piccoli salti in un meandro fangoso, in discesa, si arriva in ambienti decisamente piú grandi e soprattutto con diverse possibilità esplorative. Noi seguiamo la piú semplice e piú fattibile, che ci porta a seguire una forra. Questa, dopo esser scesa per un po', arriva ad uno stretto freatico (che abbiamo poi lavorato al ritorno). Il freatico conduce a dei salti, un P10-P15, e sotto altre gallerie. Siamo alla profondità di circa 1250 m, per un totale di circa 200 metri nuovi rilevati (oltre ad altri 100 m ancora da rilevare).
L'esplorazione è veramente bella ed inaspettata, come non se ne facevano piú da tempo in W le Donne e come la notizia del prossimo matrimonio tra Andrea e Felicita è proprio la ciliegina sulla torta. Io propongo di chiamare il nuovo ramo "W la Sposa" ma vengo subito fermato da Felicita che propone "Promessi Sposi".
E "Promessi sposi" sia!
Adesso, per fare le punte invernali, ci resta da sistemare un campo intermedio piú o meno a metà grotta e allargare i meandri infami che alle Spade non mancano.

Il terzo fondo di W le Donne
A. Maconi

Il 7 dicembre Alessandro Rinaldi (S.C. CAI Romano di L.), Gianluca Selleri (G.G. Grottaglie – G.S. Le Grave), Felicita Spreafico (S.C. Erba) ed io (G.G. Milano CAI SEM) siamo saliti in Grigna ed andati all'Abisso delle Spade LO 1648. Eravamo belli carichi perché avevamo con noi anche il materiale per installare il campo a metà grotta, dato che volevamo evitare di metterci 16 ore per uscire dall'unico campo presente a -1050m come quest'estate… Siamo entrati e già subito mi sono accorto di un fatto anomalo, che mai avevo osservato, dato che era la prima volta che entravamo alle Spade in pieno inverno: la grotta aspirava in maniera violenta con ghiaccio e verglass sino a -170m. Il fatto è abbastanza curioso perché anche d'estate aspira, seppure con una corrente d'aria ben inferiore. Quindi trattasi di ingresso intermedio e non alto: d'altro canto non credo che la circolazione d'aria sia legata a W Le Grotte e altre grotte del complesso perché probabilmente l'unico passaggio di collegamento è quello del sifone della pompa a -1050m, che risulta allagato.
Scendiamo e lasciamo il materiale a -470m alla base del P120 Bocciofila. Proseguiamo poi spediti, ci mettiamo la muta a -730m e da qui avanti nel fango sino al campo di -1050m. In totale ci mettiamo 11 ore dall'entrata. Rapida cena e dormiamo

qualche ora.
Il giorno dopo, rimessa la muta, partiamo alla volta del ramo esplorato quest'estate. Mentre Alex e Gianluca disarmano il traverso sul pozzo Basola, Felicita ed io ci portiamo avanti con l'armo e il rilievo del tratto sotto il P17 che quest'estate aveva visto solo Gianluca. La forra seguente è abbastanza carina, impostata su frattura, con scallops carini. Purtroppo dove si era fermato Gianluca termina su sifone, che è profondo almeno 4-5m. Diamo un'occhiata in giro, tentando di cercare il bypass del sifone, dato che è presente un po' di corrente d'aria, esploriamo alcuni cunicoli freatici laterali, ma terminano tutti su strettoie impercorribili. Risaliamo piuttosto delusi dalla via e ci dedichiamo, previo veloce allargamento, alla discesa di un pozzo di 15m nella forra attiva (portata di alcuni litri al secondo). Purtroppo anche questa via termina su due strette fessure.
Le altre attività in zona richiedono più tempo, quindi facciamo ritorno al campo per una bella dormita. Ci svegliamo e già pensiamo al ritorno e allo schifo che ci attende… Messe le mute e le tute marce, ci dedichiamo a risalire i pozzi tra cascate, cunicoli e fango, accompagnati da sacchi belli pesanti, anche per recuperare parte del materiale inutile presente al campo. Dopo 6 ore siamo a -730m e ci si può togliere la muta e sfangare. Guardiamo tutti invidiosi Gianluca che ha una tuta nuova e pulita, mentre noi siamo costretti a rindossare il materiale marcio… in realtà però la grotta rimane fangosa sino a -600m, quindi ci si sporca comunque! Giunti a -470m, dopo 11 ore dal campo di -1050m, cerchiamo posto dove mettere la tendina. L'unico luogo fattibile sembra alla base di un pozzo di una decina di metri, che tra l'altro non avevamo mai sceso. Alex arma e lo raggiungiamo. Il posto è indegno di essere utilizzato come campo, vista la frana soprastante e lo stillicidio che piove addosso a metà della tenda e sacchi a pelo, ma purtroppo è l'unico presente (mea culpa perché in realtà dopo il meandro di -500m vi è un luogo ben più comodo, ma in entrata avevo detto di campeggiare alla base del P120…). Installiamo con qualche difficoltà il campo e compressi uno contro l'altro dormiamo qualche ora, prima di dedicarci all'uscita.
Purtroppo mentre risaliamo il massone sopra il P120 si è mosso ed è rimasto appeso al coniglio "inverso" che avevo fatto ai tempi. Alex e Gianluca provano a spostarlo ma non ci riescono. La prossima volta si dovrà sistemare…
Dopo circa 6 ore dal campo, al mattino di domenica 10 dicembre, rivediamo la luce solare esterna.
In totale abbiamo rilevato circa 200m e abbiamo fatto il terzo fondo più profondo del complesso del Grignone Alfredo Bini, cioè -1293m. La grotta ormai ha davvero un numero considerevole di fondi oltre i -1200m. Ogni fondo alla fine è un abisso a parte e sono tutti a quote differenti, quindi i sifoni sono sicuramente tutti pensili. Occorrerà capire se ci sia qualche via che sfonda di più delle altre. Peccato per quella che abbiamo sceso, perché a mio avviso era una delle più interessanti, dato che puntava direttamente verso Fiumelatte ed è praticamente il punto più a ovest del complesso.

Considerazioni finali: le Spade in inverno non è banale. Si risparmia una mezzoretta di avvicinamento rispetto a W Le Donne, però in compenso tutta la prima parte sino a -170m è sottozero, quindi occorre uscire dal pozzo in maniera abbastanza rapida per non congelare, tenendo presente che da -50m in su ti ghiaccia il materiale anche addosso e si è sempre appesi alla corda. Non ho poi idea se con tanta neve si chiuda l'entrata, ma è verosimile di sì, dato che aspira. Infine ci sono le corde che si rivestono di verglass per una trentina di metri. D'altro canto è vero che d'inverno il meteo è più stabile e quindi si evita di rischiare di prendere la piena nelle zone finali, che ad occhio non mi sembrerebbe una cosa simpatica! In ogni caso ci rendiamo conto che andare al fondo del complesso dalle Spade non ha niente a che vedere con W Le Donne: è una vera mazzata!!! Ci siamo tutti chiesti quando eravamo giù, chi cacchio ce l'ha fatto fare! Già però ora la memoria dei luoghi comincia a fare un po' cilecca e mi verrebbe voglia di tornare al fondo!

7-10 Dicembre a W le Donne
G. Selleri

Anche quest'anno il ponte dell'otto di dicembre è stata l'occasione per una punta esplorativa nelle zone profonde del complesso del Releccio Alfredo Bini. Questa volta l'obiettivo è ritornare nella nuova diramazione percorsa ad agosto scorso, durante il campo speleo estivo, che parte dalle grandi gallerie freatiche che si sviluppano a valle del "Sifone della Pompa" (Autostrada del Sole).
Io sono partito in auto mercoledì dopo pranzo e sono arrivato a casa di Alex all'una di notte di giovedì. Saluti rapidi e ce ne andiamo a dormire veloci; l'indomani c'è la sveglia presto. L'appuntamento con Andrea e Felicita è alle otto al parcheggio intermedio del Cainallo. La Grigna è innevata; non c'è tanta neve ma la strada poco sopra il rifugio Cainallo è coperta dalla neve e ghiacciata e non vogliamo crearci altre difficoltà oltre a quelle che già abbiamo. Io ed Alex arriviamo all'appuntamento con una bella ora di ritardo, complice il sonno ed il traffico mattutino. Andrea e Felicita sono già lì, abbracciati in auto, che ci aspettano. Una mezzoretta per sistemare i sacchi e ci incamminiamo. Alle 11:30 siamo al rifugio Bogani e da qui proseguiamo per la grotta dopo una breve tappa al "pollaio" per recuperare materiali vari, personali e di gruppo.
La nostra meta è l'ingresso dell'Abisso delle Spade. Come ad agosto, infatti , entreremo nel complesso da qui. Dalle Spade si arriva diretti nelle zone profonde di W le Donne poste a valle del "Sifone della Pompa". Purtroppo però il percorso non è così agevole come passando a raverso wld. L'unico concreto vantaggio è quello di non dovere svuotare il sifone (operazione che gli anni scorsi richiedeva almeno una punta a sé stante se non due). Ma per percorrere i mille e più metri di dislivello per arrivare a Campo 4 (immediatamente a valle del "Sifone della Pompa") ci vogliono 11 ore di progressione lungo strettoie, meandri (bagnati prima e fangosi poi), scomodi cunicoli e una forra non propriamente comoda. La muta stagna va indossata già a -700 m. Ad agosto poi per compiere lo stesso percorso in risalita ci sono volute ben 16-17 ore e questa volta abbiamo pensato di spezzare la progressione per l'uscita in due giorni. Quindi entriamo con l'idea di allestire un campo intermedio, grossomodo intorno a -500 m.
In sintesi, all'ingresso tra cibo, muta stagna e tutte le altre varie "robe" personali ed i materiali necessari per allestire il nuovo campo ci ritroviamo con due sacche a testa. Entriamo veloci poco prima che l'ombra della cresta di Piancaformia copra l'ingresso. Il nostro primo obiettivo è allargare un po' la prima fastidiosa strettoia che si incontra a -170 m, immediatamente sotto la lingua di ghiaccio che si trova alla base di questa imponente verticale.
Dalla strettoia si accede alla testa del P50. Ci lavoriamo un po' ma il tentativo di disostruzione mal riesce e quindi decidiamo di non perderci troppo tempo ed andare avanti anche perché qui è decisamente freddo dato che l'ingresso delle Spade aspira violentemente ed anche la strettoia è percorsa dalla gelida aria che proviene dall'esterno (in effetti troviamo le pareti di tutta questa prima parte di grotta rivestite da verglass, stalattiti e stalagmiti di ghiaccio, e le stesse corde sono in parte ghiacciate).
Sospinti dall'aria fredda ripartiamo di gran lena e ci fermiamo

Pianta schematica del Complesso del Grignone - Alfredo Bini
Cartografia di A. Maconi

COMPLESSO DEL GRIGNONE (O DEL RELECCIO) "ALFREDO BINI":
W Le Donne Lo Lc 1936 - I Ching Lo Lc 5079 -
Abisso Antica Erboristeria Lo Lc 5167 - Il Mostro Lo Lc 5079.2 -
Grotta Transpatrizia Lo Lc 5681 - Abisso Kinder Brioschi Lo Lc 5163 -
Pingu Lo Lc 5161 - Abisso Coltellini Lo Lc 5162 -
Maxi Conoide Lo Lc 5159 - P30 con Tre Ingressi Lo Lc 5200 -
Abisso Orione Lo Lc 5040 - Il Buffer Lo Lc 5151 -
Falso P30 Lo Lc 5566 - Cassiopea Lo Lc 5025 -
Abisso delle Spade Lo Lc 1648

FEDERAZIONE SPELEOLOGICA LOMBARDA
FSLo

-1293m
Ramo Promessi Sposi
Forra delle Femminucce
-1309m
-1221m
Meandro Salerno - Reggio Calabria
Autostrada del Sole
-1126m
Galleria verso Zapel
Sifone pensile
-1183m
-1260m
Sala INGRIGNA!
Freatici di -1100
-1313m
Pozzo dei Coltelli
Abisso delle Spade q. 2040m
P120 Bocciofila
P80 Asso di Spade
-1179m
P111 Pozzo Badino

Rilievo:
G.G.Milano - A.S.Comasca - G.S.Lecchese - G.G.I Tassi - C.G.Boegan - G.S.Piemontese 1986-1990; G.S.V. 1995; INGRIGNA! 2002-2023 (A.S.Bresciana - A.S.Comasca - C.Altamurano R.S. - G.G.A.XXX Ottobre - G.G.Busto A. - G.G. Grottaglie - G.G.Milano - G.G.Novara - G.G.Saronno - G.O.Pogotowie Ratunkowe - G.Ricerche C.Putignano - G.S.Archeologico Livornese - G.S.B.Le Nottole - G.S.Faentino - G.S.Fiorentino - G.S.Jesi - G.S.Le Grave V. - G.S.L.'Ndronico - G.S.Marchigiano - G.S.Pistoiese - G.S.Siracusano - G.S.Urbinate - G.S.V.Imagna - G.S.Varallo S. - S.C.Erba - S.C.Ibleo - S.C.Orobico - S.C.Ribaldone - S.C.CAI Romano L. - S.C.Valceresio - SpeleoKlub Warszawski)

Elaborazione grafica: Maconi A. sulla base dei disegni di Badino G., Basola D., Bassani D., Buzio A., Corvi M., Filipazzi M., Gandini F., Maconi A., Mantonico S., Marantonio M., Marieni A., Merazzi M., Mikolic U., Pannuzzo G., Pavia R., Premazzi A., Sottocorno D., Zambelli M.

PIANTA D'INSIEME

Puciowskj
-1026m
Belfangor
Ramo del Cobra
Affluente

Legenda
Campi base
Complesso del Releccio Alfredo Bini
- Abisso Antica Erboristeria
- Abisso Coltellini
- Abisso Kinder Brioschi
- Abisso Orione
- Abisso Pingu
- Abisso delle Spade
- Cassiopea
- Falso P30
- Grotta Transpatrizia
- I Ching
- Il Buffer
- Il Mostro
- Maxi Conoide
- P30 con Tre Ingressi
- W Le Donne

M&M's
-845m
Utopia
Grande Meandro di Unga Balunga
W Le Donne q. 2170m
Grotta Transpatrizia q. 2185m
Il Mostro q. 2178m
I Ching q. 2166m
Abisso Antica Erboristeria q. 2151m
Maxi Conoide q. 2178m
-461m
Baby Sniffy
Il Buffer q. 2076m
Abisso Orione q. 1875m
Abisso Coltellini q. 2077m
Ramo Brasiliane
Abisso Kinder Brioschi q. 2151m
P30 con Tre Ingressi q. 2190, 2198, 2199 e 2201m
Il Guerriero
Cassiopea q. 1865m
Falso P30 q. 2159, 2164m
Pingu q. 2142m

N W E S

0 50 100 200 300 400 Metri

Sezione schematica del Complesso del Grignone - Alfredo Bini

Cartografia di A. Maconi

Legenda

- Abisso Antica Erboristeria Lo Lc 5167
- Abisso Coltellini Lo Lc 5162
- Abisso delle Spade Lo Lc 1648
- Abisso Kinder Brioschi Lo Lc 5163
- Pingu Lo Lc 5161
- Abisso Orione Lo Lc 5040
- Cassiopea Lo Lc 5025
- Falso P30 Lo Lc 5566
- Grotta Transpatrizia Lo Lc 5681
- I Ching Lo Lc 5079
- Il Buffer Lo Lc 5151
- Il Mostro Lo Lc 5079.2
- Maxi Conoide Lo Lc 5159
- P30 con Tre Ingressi Lo Lc 5200
- W Le Donne Lo Lc 1936

SEZIONE SCHEMATICA LONGITUDINALE DEI RAMI PRINCIPALI

COMPLESSO DEL GRIGNONE (O DEL RELECCIO) "ALFREDO BINI": W Le Donne Lo Lc 1936 - I Ching Lo Lc 5079 - Abisso Antica Erboristeria Lo Lc 5167 - Il Mostro Lo Lc 5079.2 - Grotta Transpatrizia Lo Lc 5681 - Abisso Kinder Brioschi Lo Lc 5163 - Pingu Lo Lc 5161 - Abisso Coltellini Lo Lc 5162 - Maxi Conoide Lo Lc 5159 - P30 con Tre Ingressi Lo Lc 5200 - Abisso Orione Lo Lc 5040 - Il Buffer Lo Lc 5151 - Falso P30 Lo Lc 5566 - Cassiopea Lo Lc 5025 - Abisso delle Spade Lo Lc 1648

Rilievo:
G.G.Milano - A.S.Comasca - G.S.Lecchese - G.G.I Tassi - C.G.Boegan - G.S.Piemontese 1986-1990; G.S.V. 1995;
INGRIGNA! 2002-2023 (A.S.Bresciana - A.S.Comasca - C.Altamurano R.S. - G.G.A.XXX Ottobre - G.G.Busto A. - G.G.Grottaglie - G.G.Milano - G.G.Novara - G.G.Saronno - G.O.Pogotowie Ratunkowe - G.Ricerche C.Putignano - G.S.Archeologico Livornese - G.S.B.Le Nottole - G.S.Faentino - G.S.Fiorentino - G.S.Jesi - G.S.Le Grave V. - G.S.L.'Ndronico - G.S.Marchigiano - G.S.Pistoiese - G.S.Siracusano - G.S.Urbinate - G.S.V.Imagna - G.S.Varallo S. - S.C.Erba - S.C.Ibleo - S.C.Orobico - S.C.Ribaldone - S.C.CAI Romano L. - S.C.Valceresio - SpeleoKlub Warszawski)
Elaborazione grafica: Maconi A. sulla base dei disegni di Badino G., Basola D., Bassani D., Buzio A., Corvi M., Filipazzi M., Gandini F., Maconi A., Mantonico S., Marantonio M., Marieni A., Merazzi M., Mikolic U., Pannuzzo G., Pavia R., Premazzi A., Sottocorno D., Zambelli M.

solo al P120 Bocciofila, appena sopra il secondo meandro, dove pensavamo di allestire il campo. Qui giriamo un po' ma di posti validi per un campo stabile non ce ne sono. Quindi, più che altro perché ci siamo scocciati di andare con due sacche, decidiamo comunque di lasciare qui il materiale da campo per effettuare il montaggio, poi in risalita, quantomeno di un bivacco provvisorio. Il posto scelto è una piccola caverna a laterale sul cengione a -470 m, poco sopra la base del pozzo. Ovviamente, fatto il meandro (che troviamo bello bagnato), scopriamo che alla fine di questo c'è un bellissimo posto per fare campo ... pazienza! Se ne riparlerà al prossimo giro.
A -730 m indossiamo le mute stagne e ci buttiamo nell'ultimo tratto di grotta, quello più infangato e "respingente" ed anche questa volta dopo 11 ore complessive di progressione siamo a Campo 4. Belli "cotti" per la progressione in grotta e la salita verso l'ingresso in ambiente innevato ci sfanghiamo, sistemiamo il campo e ci chiudiamo in tenda a mangiare. Ci addormentiamo tra una chiacchiera e l'altra che è già oltre l'una di notte di venerdì.
L'indomani partiamo per la nostra punta alle 10 di mattina. Andrea a Felicita vanno diretti a rilevare le zone nuove esplorate ad agosto (ramo dei Promessi Sposi) mentre Alex ed io, per recuperare corda ed ancoraggi da portare in zona esplorativa, andiamo a disarmare il pozzo Basola ed il sottostante traverso che porta sopra il lago finale.
Quando ci ricongiungiamo, Andrea e Felicita hanno appena completato il rilievo e proseguito un pezzettino in avanti fermandosi su sifone a -1293 m di profondità, terzo fondo del complesso dopo quello di -1313 m e quello di -1309 m ... l'ennesimo su sifone.
Quindi risaliamo la via guardando le finestre laterali dato che c'è comunque corrente d'aria, anche sopra il sifone terminale, ma queste terminano tutte su strettoie impercorribili.
Disarmando a mano a mano ci dirigiamo alla forra W la Sposa, individuata sempre durante la punta dello scorso agosto. Si tratta di una forra che interseca lateralmente la porzione intermedia della diramazione appena percorsa. Non è particolarmente invitante dato che c'è acqua ed è stretta sia in salita che in discesa.
Riusciamo comunque ad infilarci dentro e sulla via in discesa ci fermiamo subito sull'imbocco di un pozzo valutato 20 m circa. Alex comincia ad allargare e dopo un'oretta scarsa di lavoro ci infiliamo. Si scende una quindicina di metri. Alla basa parte uno stretto e tortuoso meandro che dopo poco è impercorribile.

Sono passate 10 ore da quanto siamo partiti da campo 4 e ormai non c'è granché da fare in questa zona della grotta, decidiamo quindi di rientrare. In un'oretta siamo a Campo 4. Facciamo cena con i soliti tortellini Giovanni Rana e poi ci mettiamo a dormire.
L'indomani, indossata la stagna e rimesse su le tute marce di acqua, cominciamo la nostra lenta risalita. In 11 ore di progressione, dopo aver tolto le stagne a -730 m, ci ritroviamo al P120 (-470 m) dove dobbiamo allestire un minimo di campo per riposare. Fra non poche difficoltà dovute al fatto che il luogo poco si presta riusciamo comunque a mettere su qualcosa di quasi passabile e tutto sommato a me e ad Alex la notte non va malissimo. Andrea e soprattutto Felicità invece passano una notte veramente brutta sotto uno stillicidio che inizialmente avevamo valutato insignificante ma che su un tempo di ore si è rivelato una vera rotura di p…..! Tra l'altro, dal lato loro, la tenda ha anche un po' ceduto.
L'indomani comunque siamo pronti ad uscire. Cominciamo la nostra progressione poco dopo le 6 di mattina ed alle 11:30 siamo fuori. Ci accoglie un bel sole; non è affatto freddo. Abbiamo fame ed il nostro unico pensiero ora è rivolto alle patole del Bogani (ed il mio personale anche ad un bel bicchiere di acqua frizzante).

Considerazioni emotive femminili

F. Sperafico

Di ritorno dall'ultima punta esplorativa in Grigna, sono mio malgrado costretta a relazionare l'attività dal punto di vista femminile della squadra, o meglio dell'A-Team, come ci ha soprannominato Alex "Hannibal". Tralascio il resoconto dell'esplorazione perché hanno già contribuito Andrea e Gianluca, ma descrivo solo il mio stato d'animo nelle diverse fasi.

Innanzitutto, fino a una settimana prima della punta non ero dell'idea di partecipare a causa della concomitanza dell'esplorazione con il mio periodo "no" del mese e con un dolore al braccio sinistro che si protraeva da agosto. Con l'avvicinarsi della data, tuttavia, è cresciuto dentro di me il desiderio di tornare laggiù al Ramo dei Promessi Sposi perché avevo voglia di esplorare il più possibile, superare l'attuale profondità della grotta, stabilire un nuovo record e uscire trionfanti! Inoltre mi sarebbe seccato non festeggiare insieme al mio maritino il suo compleanno nel ramo a noi "dedicato". Mossa da questi sentimenti, con un pizzico di egoismo e di vanità, immaginando già il record italiano di grotta più profonda d'Italia, ho preparato con grande entusiasmo il materiale per la punta, compresi tutti gli accessori e accorgimenti vari per affrontare al meglio il mio "problemino". In realtà, ero riuscita a convincermi a vederlo non come un ostacolo, ma come un fattore di ulteriore difficoltà che mi incentivasse a superare i miei limiti e dimostrare a me stessa che l'essere donna non doveva rappresentare una limitazione alla mia attività speleologica.
Premesso tutto ciò, una volta in grotta mi sono pentita di tutto quanto appena detto. Come prevedibile, nel punto più profondo della grotta sono entrata nella fase critica, ma grazie alla pazienza e all'aiuto di Andrea ho affrontato il problema meglio di quanto pensassi. Ringrazio anche agli altri per non avermi fatto pesare il fatto di essere lenta nella progressione anche a causa delle pause necessarie per sistemarmi. A dire il vero, sono rimasta sorpresa del fatto che la maggiore difficoltà che ho dovuto affrontare in grotta è stata la grotta stessa, perché il fango, i meandri, i pozzi, l'acqua, il ghiaccio e il freddo hanno rappresentato le mie fatiche principali, le stesse che hanno dovuto superare anche gli altri (Andrea aveva anche due sacchi in uscita).
Per tirare le somme, sono rimasta un po' delusa dal risultato dell'esplorazione, speravo davvero nel record, che ormai vedo svanire nei miei sogni.
In compenso, sono soddisfatta di me stessa perché ho affrontato questa esperienza meglio di quanto immaginassi, anche se ammetto di aver avuto alcuni momenti di crisi e disagio (specialmente al campo di -470 m, quando di notte stavo per soffocare a causa della tenda).

Non mi resta che ringraziare l'A-Team per il supporto e per avermi fatto sentire, con un pizzico d'orgoglio, una speleo tosta.

L'Abisso Pilastro

S. Ghidelli

Non avrei mai immaginato che quel giorno sarebbe stata scoperta la grotta più importante della mia "carriera" speleologica! Correva l'anno 2019 e io e Cristina C. stavamo per tornare al Bogani dopo aver lavorato in un pozzetto in una zona di doline sopra la Ghiacciaia del Moncodeno. "Stavolta prenderei questo sentiero" consiglio a Cristina "L'ho già percorso due volte ed è più comodo per tornare al rifugio." Ci incamminiamo ma poco dopo sostiamo un momento per una pausa fisiologica. Dove? Proprio in corrispondenza della fessura che si rivelerà l'ingresso del futuro abisso: emette un'aria da paura! Da non credere!
Ritorno in un secondo tempo per sondare l'apertura, per niente convinto, e invece in poco tempo apro su una stretta frattura che scende nel buio. Poi però cala il buio del Covid 19!
Nel 2021 contatto Adriano B. che si dimostra interessato ed effettuiamo un primo energico lavoro di allargamento.
Ma sarà il 2022 l'anno clou. Con l'aggiunta anche di Enrico C., che col socio effettuano un altro ottimo lavoro, si riesce a creare un passaggio praticabile. La grotta c'è: una sala seguita da un camino e un pozzo. La volta successiva, sceso il pozzo ci arrestiamo su una profonda verticale. La grotta comincia a farsi seria. Successivamente si aggiunge anche Valter. Viene sceso completamente il baratro che in vari salti misura circa 60 metri. L'ultima parte è veramente bella, un magnifico ambiente dalle pareti profondamente erose, dove solchi e veri e propri canali scavati dall'acqua, parlano di volumi del magico elemento decisamente importanti. Peccato che il fondo chiuda, anche se è presente un meandro che però appare di non facile risoluzione. Comunque siamo a -80 metri, per me una profondità più che rispettabile. A metà di un pozzo c'è anche un breve ramo in risalita che termina in una sala: l'unico posto dove si avverte una corrente d'aria. Eseguo nella stessa uscita il rilievo della prima parte fino a dove comincia la fila di pozzi.
Nel 2023 torno con Claudio F. (Kraus): obiettivo rilevare la parte profonda. Durante questo lavoro, nel quale si ha modo di osservare meglio gli ambienti, Claudio trova proprio nel ramo in risalita un camino nuovo alto ben 34 metri. Gli ambienti sono essenzialmente spogli da concrezioni, come in genere nelle grotte molto fredde, però nell'unico tratto orizzontale sono presenti alcuni speleotemi particolari: tra i quali un "disco" (ancora da verificare).
Tutta la grotta in futuro dovrà essere guardata meglio, perché l'aria che l'attraversa è decisamente forte! E chissà che non si riesca a trovare un altro approfondimento. La cavità è anche importante perché è l'unica di un certo rilievo scoperta sul lato destro della Sinclinale del Moncodeno. Anche questo dato però necessita di una verifica.